

GIUSTIZIA

Amato respinge la richiesta di dimissioni:
«Non vedo perché dovrei farlo visto che l'errore non è stato mio»

Pollastrini: approvare in fretta alla Camera il ddl su stalking e omofobia, già esaminato in Commissione

Sicurezza, sì al decreto senza omofobia

Previste espulsioni anche per terrorismo. Il ministro Ferrero: ora la nuova legge sull'immigrazione

di Andrea Carugati / Roma

VIA LIBERA del Consiglio dei ministri al nuovo decreto sicurezza. «Formalmente e sostanzialmente diverso», dice il ministro Amato, da quello varato il 31 ottobre, dopo la tragica uccisione di Giovanna Reggiani. Vota favorevole anche del ministro Paolo Fer-

ro (Prc), che però ha vincolato il suo sì alla conferma dell'accordo raggiunto in maggioranza quando, a metà dicembre, si è deciso di lasciar decadere il vecchio decreto sicurezza che conteneva anche le norme contro l'omofobia: e cioè far procedere «in parallelo» in Parlamento il nuovo ddl, quello su stalking e omofobia e la nuova legge sull'immigrazione, la Amato-Ferrero, che dovrebbe così avere una corsia preferenziale. Il ministro dell'Interno, infatti, ha annunciato che la legge sull'immigrazione sarà calendarizzata alla Camera a gennaio.

Quanto al nuovo ddl, la novità sostanziale è l'immediata espulsione di cittadini della Ue non solo per «motivi imperativi» di pubblica sicurezza, ma anche per fondati sospetti di terrorismo. Dunque i prefetti potranno allontanare i cittadini della Ue i cui comportamenti individuali «rappresentino una minaccia concreta e attuale alla pubblica sicurezza». Il provvedimento sarà immediatamente esecutivo, e l'allontanamento eseguito dal questore. Il divieto al reingresso in Italia non può essere inferiore ai 5 anni e superiore ai 10. In caso di violazione sono previsti fino a 3 anni di carcere. Nel caso di minorenni o di persone residenti in Italia da più di 10 anni la competenza passa dal prefetto al ministro dell'Interno, che ha anche la

Il provvedimento sarà immediatamente esecutivo e l'allontanamento eseguito dal questore

responsabilità di espellere i sospetti terroristi. Così come era stato deciso in Senato, la convalida delle espulsioni passa dal giudice di pace al giudice ordinario.

Per quanto riguarda i casi di sospetto terrorismo, il governo ha deciso di estendere anche ai cittadini della Ue le norme previste nel decreto Pisanu del 2005 (in

scadenza al 31 dicembre), che erano riferite solo agli extracomunitari. Anche in questo caso la competenza per la convalida del provvedimento di espulsione spetta al giudice ordinario, e non al giudice di pace.

Il Cdm ha varato anche un secondo provvedimento, un decreto legislativo di 22 articoli che modifi-

ca quello del febbraio 2007 con cui l'Italia dava attuazione alla direttiva comunitaria sulla libertà di circolazione dei cittadini comunitari: in questo testo confluisce il grosso delle restanti disposizioni del vecchio di sicurezza, in pratica il complesso delle altre cause di allontanamento (i motivi non imperativi), a partire dalla mancanza di fonti di sostentamento «lecite e dimostrabili».

Amato ha respinto con forza la richiesta di dimissioni arrivata dal centrodestra dopo l'errore sull'omofobia (un erroneo riferimento ai trattati europei) che ha provocato la caduta del primo decreto sicurezza: «Non vedo perché dovrei dimettermi, visto che l'errore non è stato mio. Io ho sempre pagato gli errori fatti da me. Conosco l'autore della norma sbagliata nel precedente decreto e non sono io, anche perché quel giorno, com'è noto, io ero a Bruxelles».

Ferrero ha insistito sul fatto che, in tema di sicurezza, il governo ha «tre pilastri»: oltre alle espulsioni, anche la Amato Ferrero e il ddl stalking e omofobia. Su quest'ultimo ddl, già esaminato dalla Commissione Giustizia di Montecitorio, dice la ministra Pollastrini: «Ci sono le condizioni perché arrivi presto in aula e sia approvato in pochissimo tempo».



Il ministro dell'Interno Giuliano Amato durante il Consiglio dei Ministri di ieri. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Reati in Italia			
	2/2007	1/2007	2/2006
Reati (totale)	1.323.118	1.468.161	1.466.614
Omicidi	277	316	335
Lesioni dolose	27.222	30.507	30.817
Violenze sessuali	2.057	2.421	2.309
Furti (totale)	771.694	833.760	854.129
Furti con strappo	10.439	11.829	11.861
Furti con destrezza	74.134	83.809	84.832
Furti in abitazione	1.090	1.307	1.183
Rapine (totale)	22.675	26.448	27.568
Rapine in banca	1.417	1.522	1.602
Rapine in abitazione	1.090	1.307	1.183
Rapine in pubblica via	11.822	13.323	13.813
Danneggiamento e incendi	188.645	198.192	183.178
Estorsioni	2.658	3.144	2.597
Stupefacenti	16.610	16.884	16.780
Arresti	77.174	78.477	61.058
Denunce	320.840	344.025	307.863
TOTALE	398.014	422.502	368.921

Fonte: dati Viminale

ROM RUMENO

Verona, violenta e rapina una donna Arrestato con le indicazioni della comunità

È stata aggredita, trascinata in un cantiere deserto, picchiata a calci e pugni, ripetutamente violentata e poi derubata. Ma ha avuto la forza di denunciare l'aggressore e ieri mattina i carabinieri di San Bonifacio (provincia di Verona) hanno fermato un edile ventiduenne di origine rumena con l'accusa di sequestro di persona, lesioni personali e violenza carnale.

Una vicenda molto simile a quella di Giovanna Reggiani, fortunatamente con un finale diverso. E come l'assassino della donna romana è stato denunciato da una nomade rumena, la comunità rumena locale ha collaborato con gli inquirenti. La violenza è avvenuta

nel pomeriggio del 26 dicembre quando la donna ha deciso di fare una breve passeggiata vicino casa, ed è uscita senza prendere la borsetta. All'improvviso è stata aggredita alle spalle dal giovane e trascinata di forza in un cantiere abbandonato. Lì il rumeno dopo averla picchiata l'ha violentata e derubata, due ore di orrore. Ancora in stato confusionale è però riuscita a chiedere aiuto in una casa vicina. È stata quindi ricoverata in ospedale e medicata per le numerose ferite ed ecchimosi, soprattutto al volto, riuscendo a descrivere ai carabinieri il suo aggressore.

Le indagini sono iniziate subito e sono terminate con il fermo

del rumeno, un muratore incensurato. L'accusato è ora nel carcere di Montorio.

A mettere sulla pista giusta i carabinieri è stato l'aiuto della comunità rumena, che risiede nella zona, che ha indicato Marius Gavril, 22 anni, tra i giovani romeni i cui tratti somatici assomigliavano all'identikit fornito dalla vittima.

Nella casa, dove vive con altri connazionali, i carabinieri hanno sequestrato una felpa di color verde macchiata di sangue, indicata dalla vittima come capo di vestiario portato dall'aggressore; è stata trovata inoltre in un portagioie la collanina strappata dal collo della donna.

I punti chiave del decreto	
	Espulsione cittadini europei anche per terrorismo. Si estendono ai cittadini dell'Unione Europea misure di allontanamento per motivi di prevenzione del terrorismo già previsti dal decreto Pisanu sull'espulsione dei cittadini extracomunitari.
	Espulsioni immediate. L'allontanamento dei cittadini comunitari o dei loro familiari per motivi di pubblica sicurezza è di competenza del prefetto mentre per i minorenni o per chi ha soggiornato nel territorio dello Stato nei dieci anni precedenti la competenza è del ministro dell'Interno. L'allontanamento immediatamente esecutivo necessita della convalida da parte dell'autorità giudiziaria. Il divieto di reingresso dura 5 anni e in caso di violazione il trasgressore è punito con il carcere fino a 3 anni.
	Ricorso. All'allontanamento per motivi di pubblica sicurezza si può far ricorso al Tar del Lazio, se il provvedimento è stato adottato dal ministro dell'Interno, o al giudice monocratico territorialmente competente se l'espulsione è stata decisa dal prefetto.
	Espulsioni per motivi di ordine pubblico. I provvedimenti di allontanamento per motivi di ordine pubblico o sicurezza dello Stato sono adottati dal ministro dell'Interno.
	Espulsioni per motivi di sicurezza. Sono adottate dal prefetto. In questo caso il divieto di reingresso è al massimo di cinque anni.
	Comunicazione di ingresso. Il cittadino comunitario o un suo familiare deve notificare la sua presenza sul territorio ad un ufficio di polizia. Se non viene fatta questa dichiarazione si presume, salvo prova contraria che il suo soggiorno duri da oltre tre mesi.
	Fonti di reddito lecite. Per evitare l'allontanamento il cittadino comunitario immigrato deve indicare anche "risorse economiche sufficienti derivanti da fonti lecite e dimostrabili".

Contrada ricoverato in ospedale. «È in gravi condizioni»

L'ex funzionario del Sidae trasferito al Cardarelli dal tribunale di sorveglianza. «Non ho chiesto la grazia perché sono innocente»

/ Roma

«**NON HO CHIESTO** la grazia e non la chiedo perché sono innocente». Contrada scrive ancora polemico dal carcere mentre il Tribunale di Sorveglianza di Napoli ha deciso il suo trasferimento d'urgenza all'ospedale Cardarelli di Napoli per motivi di salute. L'ex funzionario del Sidae è piantonato dai carabinieri. Lo ha reso noto il suo legale, l'avvocato Giuseppe Lipera: «Il magistrato di sorveglianza sta finalmente capendo che il mio cliente può morire da un momento all'altro. La verità è che deve tornare a casa. E il giudice potrebbe deciderlo anche ora, senza attendere l'udienza del 10 gennaio. Le nuove relazioni della

direzione sanitaria dell'istituto di pena di Santa Maria Capua Vetere ribadiscono che Contrada è in condizioni gravissime, incompatibili con la detenzione in carcere». Il tribunale di sorveglianza, infatti, aveva già deciso di anticipare al 10 gennaio prossimo l'udienza per trattare la richiesta di scarcerazione per motivi di salute. L'ex funzionario del Sidae deve scontare una condanna di dieci anni di reclusione per concorso in associazione mafiosa. E la decisione di anticipare l'udienza è stata comunicata ieri dall'avvocato Lipera che ha commentato: «È un segnale che fa ben sperare». «Il provvedimento - spiega il legale - è stato emesso dal presidente del Tribunale di sorveglianza di Napoli, Angelica Di Giovanni, che ha così accolto la mia richiesta di anticipazione di udien-

za concernente il procedimento di differimento pena o, in subordine, di detenzione domiciliare del dott. Contrada, anticipando la data dell'udienza di due settimane».

Ma per ora il Tribunale dice no al differimento della pena perché, sostiene il giudice di sorveglianza di Santa Maria Capua Vetere, Daniela Della Pietra, non ci sarebbero le condizioni: «tuttavia scrive nell'ordinanza il magistrato - in ragione dell'età e delle condizioni di salute si ritiene oppor-

Il tribunale dice no alla richiesta di differimento della pena sì invece al ricovero in ospedale



L'ospedale Cardarelli dove ieri è stato trasferito Contrada. Foto Ansa

tuno disporre il ricovero di Bruno Contrada nell'ospedale Cardarelli di Napoli, nel padiglione Napoli al fine di essere sottoposto a cure e monitoraggio in attesa dell'udienza davanti al Tribunale di sorveglianza di Napoli, fissata per il prossimo 10 gennaio». Le polemiche però non si placano. E ieri l'ex funzionario del Si-

side ha nuovamente fatto sentire la sua voce in una lettera scritta nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. «All'inizio del sedicesimo anno del mio calvario - scrive Contrada - intendo continuare ad urlare la totale estraneità alle infamanti accuse rivoltemi. Lo farò fino a quando avrò un filo di voce che mi per-

metterà di rivolgermi a qualsiasi giudice disposto ad ascoltarmi. Per questo motivo non ho chiesto alcuna grazia, poiché questa riguarda i colpevoli. Voglio quindi rasserare gli animi dei parenti delle vittime della mafia che hanno manifestato le loro opinioni senza conoscere personalmente l'uomo Bruno Contrada e quello che lui ha compiuto nella lotta contro la mafia. Spero così concludere - che i toni di questi giorni vengano smorzati e ringrazio coloro che hanno creduto e

credono in me». E se Contrada ripete di non aver mai chiesto la grazia, i toni restano alti. Una lettera-appello di diverse associazioni e personalità antimafia - Casa della Legalità, Democrazia Legalità, Associazione familiari Vittime di Via dei Georgofili, Salvatore Borsellino e Gioacchino Basile - avverte che «Non è accettabile» l'ipotesi di grazia per «un alto funzionario dello Stato, ha tradito e preferito servire Cosa Nostra, divenendo corresponsabile di quella stagione stragista che ha sventrato e intriso di sangue il Paese». Le associazioni sottolineano nel momento in cui «nonostante tutto, si sono inflitti pesanti colpi a Cosa Nostra, come la cattura dei Lo Piccolo, degli uomini vicini a Messina Denaro, la fine di Daniele Emmanuello, la rivolta - con il sostegno di Confindustria - contro il pizzo, lo Stato non può dare segni di cedimento».